

«Oggi, duemila anni dopo, purtroppo, vediamo che la persecuzione continua, c'è persecuzione dei cristiani: ancora ci sono – e sono tanti – quelli che soffrono e muoiono per testimoniare Gesù, come c'è anche chi è penalizzato a vari livelli per il fatto di comportarsi in modo coerente con il Vangelo, e chi fatica ogni giorno a rimanere fedele, senza clamore, ai propri doveri, mentre il mondo se ne ride e predica altro». «Oggi ci sono più martiri che nei primi secoli. I martiri di oggi sono maggiori nel numero rispetto ai martiri dei primi secoli. Quando leggiamo la storia leggiamo tante crudeltà verso i cristiani, la stessa c'è oggi, ma in numero maggiore, verso i cristiani». Ecco due interventi del Santo Padre Francesco che ci costringono ad aprire gli occhi, a spalancare il cuore e a innalzare la nostra preghiera per questi nostri fratelli e sorelle massacrati in varie parti del mondo per la loro fede in Gesù. Il martirio quotidiano di questi nostri fratelli e sorelle non ci deve raggiungere come un qualsiasi fatto di cronaca, ma siamo chiamati a considerarlo una questione di famiglia: sono sorelle e fratelli, ci appartengono e noi apparteniamo a loro. Sono sangue del nostro sangue, è il nostro sangue che viene versato attraverso l'accanimento verso coloro – come noi – che credono unicamente nell'amore di Dio.

Tutto è iniziato col protomartire Stefano e con Tecla la prima martire. Un'interminabile schiera di fratelli e sorelle che, passati attraverso la croce, ora vivono per sempre ammantati di gloria: sono i nostri amici davvero speciali! Vivere con essi nella perenne memoria del loro gesto di amore ci fa sentire meno soli, più intraprendenti e più ricchi di speranza. Essi, come Cristo, sono il seme della vita che caduto in terra muore e poi sorge e porta molto frutto. A loro dobbiamo la sussistenza della Chiesa lungo i millenni: non il potere, non una tiara carica di brillanti, non la gloria, non i tesori, non le belle arti, non le alleanze umane degli uomini di Chiesa sono la nostra garanzia, ma il sangue dei martiri, queste glorie animate dallo Spirito Santo e sorrette dalla Regina dei Martiri. Ecco, allora, che la litania lauretana, ci prende, ancora una volta, per mano e ci aiuta a posizionare al meglio la nostra preghiera: "Regina dei Martiri, prega per noi". La litania della Vergine di Loreto fa riecheggiare in tutti gli idiomi del mondo, attraverso la fede, la voce e il canto di tante persone, questa solenne invocazione. Noi siamo ben felici di onorare Maria, la Madre di Gesù, sotto il titolo di Madonna dei Martiri perché, purtroppo è e sarà sempre così, il martirio dei cristiani è stata sempre una costante nella storia della Chiesa e che, ahimè, non passerà mai di moda.

Perché Maria è Regina dei Martiri? Ai Martiri serve, forse, un comandante? Qualcuno che li governi? No! Maria è colei che come regina "regge", cioè sostiene, fortifica l'azione del martire; con la sua presenza e la sua intercessione, rende stabile la fede di noi cristiani. Se non ci fosse lei a reggerci noi ci prostitueremo col primo che passa, ci venderemo come merce scadente al primo offerente o scapperemo come ghepardi a tutta birra lontano da chi ci vuole mettere alla prova. Maria, reggente della fede dei Martiri, ha imparato sul Golgota, stando ai piedi della croce del proprio Figlio, partecipando al dolore di Gesù ed è lì che diventa immagine dei martiri di tutti i tempi. Maria ai piedi della croce, nello straziante "stabat" che fa di lei un oceano amaro di angoscia, è l'espressione più alta, in umana creatura, dell'eroicità di ogni virtù. Gesù e Maria, dal luogo del Cranio, turbano la nostra tranquillità e ci stimolano a costruire ponti di incontro e aprire strade di pace e di solidarietà, anche se questo atteggiamento evangelico prevede il rischio della derisione, della sofferenza, dell'ostilità e della persecuzione. Gesù, leale e mai ingannevole, ce lo aveva detto chiaramente: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15:18). Le tue tasche o la tua borsa sono, forse, piene di oggetti devozionali o di pane per gli affamati, di abiti per i nudi, di braccia per accogliere? I martiri sono cristiani che fanno sul serio e non perdono tempo con amene giaculatorie, ma compiono gesti di amore, fino all'amore estremo, dare la propria vita per gli altri. I Martiri ci insegnano che la fede è storia vissuta e non un'enciclopedia di pii vaneggiamenti, che la fede si traduce sempre, anche dall'interno di una clausura, in opere coerenti.

A volte cadiamo nell'abitudine di relegare la fede e quindi Dio nella sfera intima, privata, senza attribuirgli alcuna rilevanza dal punto di vista della vita sociale. Questo basta a far rigirare tutti i martiri nella loro tomba!

Maria ha portato la sua croce, mettendosi "dietro" al suo Gesù: è stato per lei un dolore immenso vedere il Figlio soffrire e morire; il suo cuore davvero è stato passato da parte a parte così come le aveva predetto il vecchio Simeone (Lc 2:22)...

Maria, la Regina dei Martiri, ci prende per mano e da mamma quale veramente è, ci conduce per sentieri più alti, più santi, per strade il cui sangue – quello dei martiri – è il profumo che sa di Cielo! Maria è la Madre con una spada infissa nel cuore non solo perché assiste e partecipa al martirio del suo adorato Figlio, ma anche perché quella spada, da quel Santo Venerdì di Gerusalemme, non l'ha mai rimossa, è ancora lì a spaccarle il cuore, è lì perennemente accettata e portata con amore e con immenso coraggio. Maria è pienamente trafitta da una spada aguzza e tagliente ogni volta che un suo figlio o figlia, in qualunque parte del mondo, deve affrontare la prova estrema del martirio o vivere un'esistenza martoriata, così come fece con Gesù...

Tu, gloriosa Regina Martyrum, fa' che presto cessi il fragore delle armi e i popoli si affratellino nella giustizia e nella pace. Sostieni i nostri fratelli e le nostre sorelle cristiani, reggili nell'ora del dubbio, dell'incertezza, della rassegnazione e della prova suprema e a noi ottieni il coraggio di saper dare sempre chiara testimonianza a Cristo e al Vangelo.